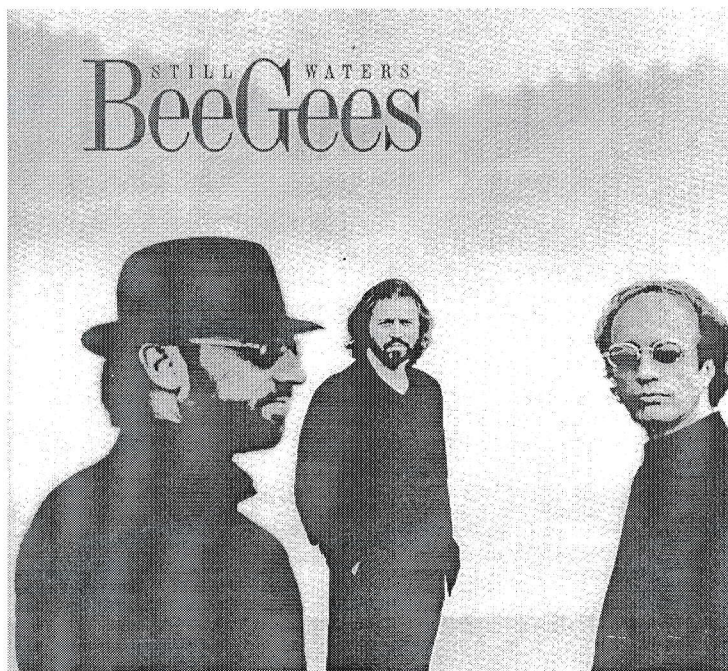


INVITO ALL'ASCOLTO:

*STILL WATERS (BEE GEES)*

Quest'ultimo decennio è stato caratterizzato dal ritorno di un gran numero di artisti da tempo usciti di scena (The Who, Procol Harum, John Fogerty, Mark Knopfler, John Sebastian, ecc.). Ma il ritorno dei *Bee Gees*, la band che all'alba degli anni '80 aveva sorpreso la critica per essersi saputa riproporre all'attenzione dei giovani, firmando la fortunatissima colonna sonora del film "La Febbre del Sabato Sera", interpretato da John Travolta, ha dell'incredibile; quello che sorprende, infatti, è questa grande capacità di trasformazione, di "riciclaggio artistico", che a determinati intervalli di tempo consente loro di trovare il binario più idoneo per riproporsi ad alto livello. Ricomparsi quasi in punta di piedi sull'asettico palcoscenico del Festival di Sanremo, dove hanno presentato l'orecchiabile "Alone", i Bee Gees sono calati prepotentemente sul mercato discografico con una interessantissima proposta, "Still Waters", contenente una manciata di belle canzoni dalla melodia struggente che, solco dopo solco, diventano sempre più nostre ("I



will", "I could not love you more", "I surrender", "Alone", ecc.).

Il loro pop melodico ed orecchiabile, sostenuto da pregevoli armonie vocali rigorosamente "made in Bee Gees", richiama in qualche modo alla mente, sia pure con le dovute proporzioni, un gruppo nostrano - i Pooh - che ha fatto della semplicità (ma non ba-

nalità) la ricetta del suo successo e che si può anch'esso fregiare di un'ammirevole longevità artistica. Rivolta per lo più ad una platea romantica, che predilige lasciarsi cullare dai piccoli sogni che la vita può riservare, la musica dei Bee Gees non è necessariamente rivolta ai meno giovani che, a sedici-diciassette anni, furono a suo tem-

po travolti dalle onde lunghe ed intriganti di "Massachusetts", "Words", "To Love Somebody", "Tomorrow, Tomorrow", "First of May", ecc.

Scorrendo l'album dei ricordi si scopre che i precoci fratelli Gibb, dopo alcune spigliate esibizioni, avevano inciso il loro primo disco quando Barry aveva 16 anni e Robin e Maurice 13 e già da quattro anni portavano quel nome che ben presto proietterà la band con larghi consensi in tutto il mondo; prendendo le iniziali del maggiore dei fratelli B.G. ed aggiungendo la S del plurale, la pronuncia trasforma le scarse tre lettere in *Bee Gees*. Costretti a lasciare la musicalmente insensibile Australia ed a tornare nella più competente Inghilterra, ben presto si imbattono nell'intuito geniale di Robert Stigwood (lo scopritore dei Beatles) per incamminarsi a grandi passi lungo la strada del meritato successo.

Marco Marando